

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un somestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 APRILE.

I dispacci di Parigi ci hanno già annunziato ufficialmente che le proposte del signor Frère-Orban, relative alla questione belga, furono trovate inaccettabili. Ad onta che la Patrie assicuri che nuna conseguenza difficile possa scaturire da questo incontro di diversi desiderii, pure essendo gravissimo il caso, vogliamo dire ai lettori quali siano le proposte fatte dal ministro belga. I primitivi trattati permettevano alla compagnia dell'Est francese o di acquistar definitivamente e per sè le vie ferrate belghe o di prenderne in affitto il diritto di concessione. Il progetto del sig. Frère-Orban, invece, contrariamente alle esigenze del Governo francese, chiede che le tre Compagnie vengano ad una semplice convenzione di servizio, allo scopo di dar giusta regola alle questioni di tariffa, di materiali, di trasporti ed altro. Con ciò, secondo il signor Frère-Orban, le due compagnie belghe riterrebbero la loro autonomia, il Governo di Bruxelles ne avrebbe l'alta direzione, e continuerebbe il suo diritto di polizia sulle vie ferrate. Vedremo ora quel che chiederà il Governo francese in faccia a tal progetto. Naturalmente il Governo dell'Imperatore vorrebbe riservarsi il diritto di direzione e di autonomia sulla rete ferroviaria del Belgio, a quale scopo ognun lo sa, con quale utilità in caso d'una guerra colla vicina rivale ognuno può facilmente immaginarselo.

Gli affari di Spagna vanno di mal in peggio; l'incertezza e le titubanze degli uomini che trovansi al potere incoraggiano le velleità dei pretendenti borbonici; a Parigi peraltro si credeva per certo che la candidatura del duca di Montpensier tornerebbe a galla. I progressisti spagnuoli hanno del resto tutta la colpa dell'attuale situazione, giacchè travagliarono tanti anni per l'unione ibérica, ma non si curarono di preparare l'opinione pubblica portoghese, né tampoco d'assicurarsi l'adesione della persona principale interessata nella questione, cioè del re di Portogallo, o come transazione almeno quella del di lui padre. Non mancano peraltro a Parigi di quelli e non pochi che credono ancora che la repubblica possa vincere sulla monarchia; cosa difficilissima, particolarmente per la ragione che la repubblica manderebbe a spasso l'armata stanziale, e in Spagna è l'armata quella che fa la pioggia ed il bel tempo.

La quistione della ferrovia del San Gottardo segue a progredire nella Svizzera, dove solo le rimangono ancora alcune ostilità a vincere. Il Bund annuncia che il Consiglio federale intende mantenersi in una perfetta passività, e questo mentre giova ai fautori della linea contribuirà a disarmare i Cantoni avversi. Del resto la decisione definitiva in proposito non deve esser presa dal Consiglio ma dall'assemblea federale, la quale si raccoleggerà il 1º luglio, e il voto dell'assemblea, non v'ha dubbio, sarà a favore del Gottardo. Il Comitato promotore ha già ottenuto intanto la necessaria concessione del Cantone di Uri, e trattative bene avviate per ulteriori concessioni pendono presso altri Cantoni. Il Wurtemberg protegge anch'esso la linea del Gottardo con tanto maggior calore, in quanto molte delle sue linee ferroviarie convergono verso Schaffhausen; ed è quindi possibile che esso si induca anche a sovvenzionare la linea. Alcuni sperano che lo stesso sarà della Baviera, ma essa è troppo lontana da quel valico alpino per interessarsene così vivamente.

Carteggi dal regno di Polonia accennano a una recrudescenza di rigori da parte del Governo. Il dicatorio della polizia segreta a Varsavia spediti a tutte le autorità politiche doganali del confine una circolare, colla quale raccomanda maggiore vigilanza sull'introduzione di libri stampati in polacco e in russo. In essa è detto essere avvenuto sovente che a libri stampati all'estero, ma vietati in Russia per le loro massime rivoluzionarie, venissero apposti il titolo e alcune pagine di libri permessi, e che in tal modo i revisori fossero tratti inganno; e lasciassero passare libri riprovevoli. Questo inconveniente deve cessare. È una novella prova che, per quanto facciano, i Governi disposti non riescono a soffocare lo scambio delle idee tanto necessario a' nostri giorni, e che, negando una ragione, vole libertà, non fanno che alimentare massime eccessive e pericolose.

Si conferma che Sir Samuele Baker al servizio del vicerè d'Egitto si porterà alle sorgenti del Nilo per troncare in quelle contrade il commercio degli schiavi che vi si pratica tuttora con tutte le sue inique conseguenze. Quest'assunto umanitario è il principale movente del vicerè; e solo in via subordinata, accessoria, accidentale vi venne aggiunto l'incarico di sequestrare quelle terre a nome e per conto del vicerè. Il cuore d'Ismail bacia brucia d'aff-

setto benefico e liberale segnatamente allora quando ai suoi intenti può coordinarvi un allargamento del suo dominio. Del resto Sir Samuele Baker può approfittare dell'occasione per compiere le scoperte di Speke, di Grant e le sue proprie.

Ancora sulla unificazione legislativa

L'assegnato articolo del sig. Galetti, pubblicato in questo Giornale, nel numero di sabato, rimette in discussione sopra un terreno, dove se fosse stata mantenuta sino dal principio avrebbe certamente prodotto qualche utile risultato.

Devo però notare una inesattezza nella quale incorre il sig. Galetti, e prima di lui il *Monitor* dei Tribunali di Milano, in un riassunto di petizioni riportato in questo stesso giornale.

Dividere quelli che si occupano della unificazione, in due campi, ponendo nell'uno i fautori della unificazione pura e semplice, nell'altra coloro che la desiderano con le leggi riformate — è profondamente inesatto.

Il vero è che di fronte a coloro i quali — disperati di vedere effettuate in breve le riforme nella procedura italiana, più volte promesse e promosse, ed insofferenti di questo stato di cose che a noi Veneti dimezza garanzie e diritti, e quasi la coscienza di formar parte del Regno — chiesero la unificazione immediata; di fronte a questi sorsero alcuni, i quali non chiesero già la unificazione con le leggi riformate, ma bensì domandarono che la unificazione non avvenisse finchè non fossero nelle leggi italiane introdotte quelle riforme che ciascuno di essi reputava indispensabili — dalle più radicali, alle più minute; dalle più desiderabili, alle più dubbie.

Chi non vede che questo modo di concludere significa per sé stesso: non vogliamo l'unificazione?

Al contrario parecchi manifestarono bensì il desiderio di riforme che rendessero più profittevole la unificazione; ma si limitarono a domandare quelle che per il generale consenso sono di più facile attuazione.

Fra questi e i fautori della unificazione immediata, era facile un accordo, e lo è ancora. Se agli ultimi si dicesse: — col primo geonaio, o al più tardi col primo luglio 1870, avrete la unificazione con le leggi migliorate — non v'ha dubbio che essi sarebbero grati a chi li assicurasse di tanto; giacchè solo la nessuna fiducia che questi miglioramenti si adottassero, poté indurli a provocare la unificazione quale si fosse.

Sarebbe adunque più giusto, dividendo in due campi quelli che si occupano della unificazione, il porre nell'uno i fautori, possibilmente con le leggi migliorate, nell'altro i nemici, i procrastinatori, quelli che delle riforme non fanno un desiderato, ma una condizione sine qua non, una pregiudiziale, salvo poi a non riconoscere mai abbastanza riformate le leggi che essi osteggiavano.

Fra questi nemici allora si potrebbero porre taluni di quelli che firmarono la Petizione dell'avv. Smania di Verona, o quella degli avvocati di Vicenza, o la Giunta Municipale di Vicenza stessa, curiosa ragionatrice di diritto civile e di procedura, ed avvocatessa non ricercata e meno competente: ed accenniamo specialmente a queste tre Petizioni, perchè in esse la legislazione italiana è chiamata una sciagura, e si dice lei aver fatto sempre pessima prova, e la sua bontà essere generalmente diniegata, e infine si mostra di desiderare che venga surrogata da altre leggi che onorino il paese, e sieno all'altezza del progresso, quasi le presenti italiane fossero alla bassezza del regresso, e disonorassero l'Italia!

Cotesti sarebbero dunque i nemici della unificazione: e non sappiamo se altri ce ne siano fra quelli che inviarono petizioni alla Camera: ignoriamo specialmente da qual parte sarebbero da porre quegli avvocati di Udine che furono citati dal Monitor dei Tribunali, poichè non abbiamo alcuna notizia della forma della petizione da essi sottoscritta.

Ma è certo che fra i fautori oltre ai benemeriti quattordici di Venezia, che suscitarono tante smanie, avremmo gli avvocati di Padova, quelli di Mantova, e i trentacinque legali del Friuli che mandarono ultimamente apposita petizione alla Camera eletta. Anche qui indichiamo non tutti i fautori, ma soltanto taluni di essi; ma ciò basta al nostro scopo. Rettificata così la accennata inesattezza, la cui gravità non sfuggirà certamente a nessuno, accogliamo con vero piacere le parole colle quali il signor Galetti chiude il suo articolo.

Ora dunque giacchè i fautori hanno buone ragioni e formano un numero rispettabile, vedano di ottenere che il loro desiderio di riforme, sia ascoltato: si uniscono, si rivolgano ai deputati di queste Province, li eccitino a proporre che nel votare la unificazione il Parlamento accordi al Ministero il potere di modificare la procedura in certi determinati punti e salvo i principi, mediante apposita Commissione, come avvenne nel 1865: ed invece di perderci in bisticci, e di guardarsi in cagnesco dalle colonne di un giornale, avremo fatta utile cosa, avremo conciliato il desiderabile col possibile, ed avremo dimostrato che fra persone ragionevoli, discutendo, qualche volta si finisce coll'intendersi.

Per avvocati sarà questo un bel risultato.

L. C. SCHIAVI.

Noi abbiamo più volte fatto presente al pubblico ed al Governo, che l'emigrazione dell'alto Friuli e del Bellunese traggono motivo dalle poco liete condizioni economiche in cui sono ridotti questi paesi ed insistito sulla necessità di rialzarle mediante quei lavori che hanno un carattere nazionale e provinciale e che influirebbero a mutare in meglio tali condizioni.

Le parole v'ha vivo, ma vere, del Consigliere Facini opportunamente vengono a ricordare quanto urgente sia di provvedere a tali condizioni, giacchè la quistione, come ei dice, ha il suo lato politico, e noi soggiungeremo, che ha anche il suo lato sociale e morale. È un soggetto di tale importanza che ci obbligherà forse a tornarvi sopra; poichè, per essere ascoltati, noi di questa estrema parte d'Italia abbiamo bisogno di battere spesso e forte, ed anche questo giova poco.

L'emigrazione friulana e la Circolare Fasciotti

L'emigrazione ha preso in quest'anno proporzioni a dir vero allarmanti; tutti i nostri più validi e robusti lavoratori sono partiti a frotte in cerca di lavoro nel vicino Stato austro-ungarico, ed ormai della classe operaia, specialmente nei nostri paesi dell'alta, non rimangono a casa che le donne, i fanciulli, ed i vecchi impotenti.

A giusta ragione il sig. Prefetto Commendatore Fasciotti se n'è preoccupato in una Circolare diretta alle dipendenze Autorità distrettuali ed ai signori sindaci, nella quale per motivi di moralità e tutela, si vengono additando i modi che possono, sia rifiutando sia diffidando il rilascio dei passaporti, circoscrivere e limitare per quanto è possibile l'allontanamento dalla Stato di tanti individui, e s'invitano poi i Sindaci medesimi a studiare i mezzi più acconci per fare che l'allontanamento cessi, od almeno si diminuisca.

Un articolo, inserito nel N. 81 di questo giornale, enumera la Circolare, e con considerazioni economico-sociali ne commenta gli effetti.

Io faccio plauso tanto alle savie ragioni della Circolare, quanto alle considerazioni dell'Articolista, ma sono del parere che nè le une nè le altre giovino a diminuire di una sola decina il numero dei proletari emigranti.

L'enorme emigrazione, che noi veggiamo andar ogni più crescendo, è il vero termometro, il vero sintomo delle miserrime condizioni in cui versano le arti, le industrie, le intraprese, ed il capitale nella nostra provincia, e costituisce in conseguenza

un problema economico-sociale che non è più della portata dei Municipi, ma che merita e deve essere studiato e sciolto dal Governo a Firenze; e vorrei quindi che i signori Sindaci girassero la Circolare ai signori Ministri, non senza aggiungere alle considerazioni economiche morali, una terza considerazione che è grave assai, la considerazione politica.

È mio costume guardare sempre le cose come sono, e non come mi piacerebbe che fossero, e dirle con franchezza; parlerò quindi della considerazione politica senza farmi, né fare ad altri illusione.

Il nostro paese, non v'ha dubbio, è animato dal migliore spirito nazionale, anzi più si si appressa al confine straniero, e più la nazionalità si fa viva e spiccatà; ma una cosa noi non dobbiamo perdere di vista; ed è, che se è vero che l'uomo non vive di solo pane, è altresì vero che nemmeno vive di solo spirito.

Quando il Veneto nell'anno 1866 si annetteva felicemente alla patria famiglia, una era la gioja, ma una eziandio era la fiducia dei nostri paesani, la fiducia di non aver quindi innanzi altro bisogno di dover ramenare nei paesi austriaci in cerca di lavoro.

Si contava in quei giorni sulla prossima costruzione della ferrovia Pontebbana, si contava sulla canalizzazione del Ledra, si contava sui lavori di fortificazione e difesa che non avrebbero potuto mancare lungo lo aperto e sgvernito confine orientale; si contava sopra un più ampio sviluppo di costruzioni stradali e ferroviarie; insomma si contava sopra un Governo riparatore che avrebbe procurato di lenire le piaghe economiche nel Veneto che sortiva dal più lungo servaggio tutto dissanguato fino all'ultima stilla dalla strabiera signoria.

Ma quelli furono tutti sogni, pur troppo non altro che sogni!

La ferrovia della Pontebbana non mai bene compresa a Firenze, nè mai bene apprezzata, è di là da venire, ed incerta. — Il Ledra che si presentava nelle aule ministeriali non con la pretesa di assiderci alla lauta mensa nazionale del Canale Cavour, ma solo chiedendo una qualche briciole di aiuto, venne cacciato da là con le mani piene di aria. — Al confine politico non si è mai pensato come se non esistesse e nel mentre austriache militari commissioni girano da lunga pezza le vette delle Rezie, delle Noriche, delle Carniche, e delle Giulie, per stabilirvi nuove opere arciniane di difesa ed offesa, da parte nostra non si è veduto ancora un officiale superiore che venga a prendere in proposito almeno qualche idea o conoscenza. — Ed in quanto ai lavori nazionali in genere, si può dire che dopo il 1866, fatta eccezione di qualche restauro ai ponti incendiati dall'austriaco ed agli argini dei fiumi rotti dalle piene, e tolte la breve congiunzione ferroviaria Rovigo-Ferrara, non un ponte si è veduto sorgere di nuova costruzione, non un chilometro stendersi di nuova rotaja ferrata, per quanto è lungo questo nostro poroso Veneto.

Ebbene, prima di adesso erano pochissime le migliaia di operai che emigravano nei limitrofi paesi austriaci, chè le molte migliaia trovavano occupazione e lavoro in paese, ma in oggi sono queste e quelle migliaia ed altre migliaia ancora che tutte sono costrette ad emigrare. — E perchè tutto questo? Perchè non vi sono più lavori di sorta da parte dello Stato, perchè non ve ne sono da parte d'intraprese industriali, perchè la miseria si è diffusa sopra un vasto terreno.

E quando quelle migliaia e migliaia di gente stanno per sortire d'Italia si odono fare delle considerazioni che sanno, ve lo posso dir io, assai più di pane che di spirito nazionale. A che giova il ludersi! — Io stesso li ho uditi pur troppo con le mie orecchie, e l'anima mi sanguinava per carità di patria ad udirli; e mi cruciava il vedere quei tapini a frotte e semi-vestiti varcare sotto i rigori di uno intensissimo gelo di marzo le nuvolose Alpi in cerca di pane e lavoro in paese straniero, e quasi compativa alle loro imprecazioni volgendo addo-

lorato il pensiero alla colpevole imprevedenza di chi dovrebbe osservare ed ascoltare e provvedere.

Si io li ho uditi quelli emigraenti con le mie orecchie, e si vedeva che loro dolore nel cuore di dover varcare il confine e sortire d'Italia; — eh! in paese, essi andavano dicendo, non vi è un lavoro che ci offra da guadagnare mezza lira, e se vogliamo pane, dopo tante belle speranze, noi siamo costretti come un tempo, ed anche più che nel tempo passato, riedere a mendicarlo nei molti e grandiosi lavori dell'Austria, di quell'Austria, della quale speravano non aver ormai altro bisogno. Adunque...., e qui seguivano confronti, illusioni, ed esclamazioni, che io non mi sento di poter ripetere; solo posso assicurare che non suonavano certo per altrettante benedizioni al nazionale governo.

Insomma l'emigrazione ognora più crescente, di quest'anno è una emigrazione coatta dalle condizioni economiche, ed è tale una smisurata straordinaria emigrazione, che non può non esercitare una pessima impressione ed influenza sullo spirito politico di quella porzione di paese (ed è la maggiore), che del solo spirto non si accontenta, ma che vuole anche pane e lavoro, perché di pane ha bisogno. — In una parola l'emigrazione del nostro Friuli si è fatta di troppo imponente, perché non sia seriamente da pensare.

Si fa presto a dire ai signori Sindaci, che prima di concedere il nulla osta dei passaporti assicurarsi debbano che il marito abbia lasciato chi prenda cura della famiglia, e predisposti i mezzi per la sussistenza della medesima durante la sua lontananza; si fa presto a dire ai medesimi che assicurarsi debbano che gli operai sieno possessori e di contratti di accertato lavoro, e di denari per andare e venire; sono belle cose codeste, che si dicono, e si lasciano dire, ma che si fanno refrattarie alla pratica, avvegnacchè sia ovvio il comprendere che se il marito, e gli operai possedessero tutti quei mezzi, ovvero, se i signori Sindaci offrissero loro da lavorare tanto per guadagnarsi un pane onde campare con la rispettiva famiglia, né quel marito né quelli operai si farebbero per certo a chiedere i passaporti per ire ramminghi e poveri in lontane ed inospitali regioni a mendicare quel pane dallo straniero che alla mano incallita dal prestato lavoro lo porge lardellato sovente con biffe e sarcasmi.

Sono dure verità codeste, ma sono pur troppo non altro che verità!

L'emigrazione friulana costituise adunque, io ripeto, una questione che non istà più nella portata dei Municipi, i quali d'altronde hanno abbastanza da studiare ai mezzi per soddisfare i debiti incontrati in causa delle requisizioni austriache del 1866 che il governo nazionale sarebbe tenuto a pagare, ma che però non vuole pagare; e quindi io diceva, la Circolare dovrebbe con tutte le sue considerazioni economico-morali, e con la politica che io son venuto aggiungendo, venire dai signori Sindaci girata e sotto forma di *Memoriale* al Governo, e sotto quella di *Petizione* al Parlamento,

Di questi giorni il Governo e Parlamento hanno convenuta una legge per la quale si accorda la spesa di venti e più milioni per opere di costruzione e sistemazione della rete stradale delle provincie napoletane; ebbene noi abbiamo adunque diritto che qualche cosa si faccia anche per noi Friulani. Ci si decreti la costruzione della ferrovia Pontebbana, ci si conceda sul Bilancio un milione di sostegno per canale del Ledra, ci si costruiscano una volta i ponti sul Torre e Malina, e noi, merce l'attuazione di questi lavori vedremo per più anni l'emigrazione friulana restringersi da nuovo alle ordinarie inconcludenti proporzioni di un tempo; ed infrattanto una Commissione, sull'esempio di quella che di recente ebbe il compito dell'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, si faccia a studiare l'emigrazione del Veneto, nelle sue cause e negli effetti, sotto il triplice aspetto economico-morale-politico, onde proporre ed applicarvi radicali ed efficaci provvedimenti.

La questione è abbastanza importante, perché chi governa se ne occupi seriamente.

O. FACINI.

ITALIA

Firenze. Si assicura che la presentazione del progetto di legge per l'incameramento dei beni delle fabbricerie, abbia sollevate tremende ire clericali, tanto che si mettono già dal partito tutti i mezzi in opera onde indurre il Senato a respingerlo. Si presume di fatto che in seno a questo ramo del Parlamento possa incontrare qualche opposizione, ma non tale da coronare i voti dei Paolotti. (G. di Tor.)

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Un lavoro si fa in questo momento che ha molto

del diplomatico, per assicurare i voti del terzo partito in occasione della prossima discussione finanziaria, ma fino ad ora non si è riusciti ad ottenerne che delle risposte evasive.

I capi più influenti del terzo partito risposero che il loro voto non può essere stabilito prima della conoscenza e dell'esame dei nuovi piani finanziari dell'onorevole ministro. Nessuna idea preconcetta gli domina — vogliono esser liberi d'impegni, e questo non deve essere interpretato né per fiducia né per opposizione — solo assicurano che ove senza danno degli interessi dello Stato vedessero la possibilità di evitare una crisi, ne sarebbero molto lieti.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Si è attribuita molta importanza ad alcuni colloqui che in questi ultimi giorni ebbero luogo fra il ministro delle finanze e qualche deputato veneto, e si è voluto trarre la conseguenza che i veneti, o almeno una parte di essi, sieno poco ben disposti verso il Ministero; ed anzi si preparino a combattere le sue proposte finanziarie. Io credo che in tutto ciò ci sia molto dell'esagerato; e chi conosce un po' la Camera, sa che non ci è da spaventarsi troppo di certi malumori, che si dissipano quando viene l'ora del vero pericolo.

— Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta dell'Emilia*:

Pare che qualcosa ci sia di vero nelle voci di una progettata visita del Re nostro all'imperatore d'Austria. Rimane da vedersi, se le alte ragioni di Stato ne consentiranno l'esecuzione.

E poiché v'ho parlato di viaggi in fieri, vi dirò pure che si ritiene per fermo che il principe Amadeo (che alcuni giornali esteri han fatto a Berlino, mentre egli era alla Spezia) si recherà fra breve con la squadra da lui comandata a Lisbona per far visita a sua sorella, la regina Maria Pia. Alcuni vogliono che questo sia un modo non sospetto di avvicinarsi alla Spagna, che non ha trovato ancora il suo re e chi sa quando lo troverà. Ma io credo che il principe d'Aosta pensi a tutt'altro, e credo faccia bene, perché non mi pare che il trovarsi di Spagna, a questi chiari di luna, possa fare invidia ad alcuno.

— Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo:

Ecco il risultamento:

Entrata L. 1,839,007,509 33
Uscita 4,697,642,256 34

In numerario biglietti di Banca il di 31 marzo rimaneva in cassa la somma di 144 milioni 365,252 lire, e cent. 99.

— Roma. Sulla amnistia pontificia scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Le patere viscere accordarono la libertà a circa dieci condannati politici appartenenti ai processi degli anni 1853, 1855, 1860, 1863. Per quelli però che all'uscir di prigione non vanno in esilio, ma restano in Roma, la grazia è sottoposta alla condizione di firmare una ritrattazione dei propri principi politici. Quei generosi ricusarono comprare la libertà a prezzo dell'onore, dando con quest'atto una lezione a quei pochi fra i nostri più noti liberali, i quali la sera del 12 corrente commisero la inutile vigliaccheria d'illuminare le loro case.

ESTERO

Austria. Si telegrafo da Praga che alla corte di S. M. l'imperatore Ferdinando si stanno già facendo preparativi per accogliervi il re Vittorio Emanuele, il quale deve arrivarvi alla fine d'aprile. In Vienna egli si fermerà, probabilmente, nel ritorno.

— La *Stampa Libera* ha un dispaccio da Bruxelles, dal quale rilevasi che negli ultimi giorni lo stato dell'imperatrice Carlotta si è straordinariamente aggravato. Perciò il suo viaggio nella Svizzera, annunciato dalla *Gazzetta di Vienna*, non potrà effettuarsi.

— Lo stesso giornale ha ciò che segue:

Nella grande rassegna militare avvenuta sulla spianata di Josephstadt, il generale De Sonnaz cavalcava nel seguito dell'imperatore. Gli spettatori ammiravano la divisa italiana, che da molti anni non era stata veduta nella nostra città, e ne traevo l'augurio che Austria e Italia, stanche delle lunghe discordie, da ora in avanti potranno vivere in pace e amicizia fra loro.

— La *Presse* di Vienna pubblica un articolo relativo alle recenti dichiarazioni del sig. di Lavalette. Quel giornale, dalle spiegazioni date dal sig. di Lavalette sui rapporti tra la Francia e l'Italia, deduce la conclusione che il miglioramento di tali rapporti è diventato possibile in seguito alla trasformazione radicale operata nella rispettiva situazione dell'Austria e dell'Italia. « Noi », conclude la *Presse*, rispetteremo sempre l'integrità dei confini del Regno d'Italia. Coll'Austria, per amica, l'avvenire dell'Italia è garantito e questa ha assicurato mercè la nostra amicizia anche quella della Francia. »

Francia. In una corrispondenza parigina dell'*Indep. Belge* si legge:

L'imperatore mostrasi assai benevolo col sig. Nigrò e con tutti gli italiani di distinzione che oggi trovansi a Parigi. E così S. M. diede in onore del

signor Visconti Venosta, un pranzo al quale non furono invitati che pochi personaggi politici.

A proposito di quanto disse il signor di Lavalette sulle cose di Roma, potete esser certi che dopo le elezioni si tenterà un nuovo sforzo per riconciliare la S. Sede e l'Italia: se il tentativo andrà a vuoto, si richiameranno tosto le nostre truppe da Roma.

— I fogli parigini recano che quasi ogni giorno l'imperatore passa in rassegna vari reggimenti di truppe nella corte del Carosello (Tuileries). Il di sedici era tutta la seconda divisione del primo corpo d'armata.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

Lo sgombro del territorio pontificio, dopo le elezioni, è affare deciso. La cosa è intesa tra i due Governi. Voi sapete che io non affermo di molta buona voglia, ma ora ritenete questa notizia come positiva.

Può esser che venga smentita nell'interesse elettorale, ma i fatti poi la metteranno in evidenza.

— Anche l'*International*, dopo aver rinunciato la partenza da Parigi del signor Visconti Venosta, dice che ha diritto di supporre ch'esso abbia portato seco la formale promessa dello sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, subito dopo le elezioni.

— I giornali dei dipartimenti marittimi della Francia intravedono sintomi di guerra negli apparecchi che si fanno per mettere la flotta corazzata in istato di salpare entro breve termine, e insistono sulle conseguenze inquietanti che ne deducono.

Il *Toulouais* si studia di calmare le apprensioni, spiegando la natura e lo scopo dei lavori, soprattutto a Cherbourg e a Tolone. Ecco per quel che valgono le sue parole:

— I giornali del Nord pubblicano, senza dubbio come notizia a *sensation*, una storia di mera inventazione. Parlano di apparecchi di tutta la flotta corazzata, affinché si trovi in pieno assetto per il 3 maggio prossimo.

Certamente si deve fare a Cherbourg, Brest, Lorient e Rochefort, ciò che si fece a Tolone, ma tutti gli armamenti si riassumono in lavori di riparazione e di conservazione d'un materiale galleggiante, che richiede immense cure e la massima vigilanza, affinché non si deteriorino le chiglie blindate e le macchine d'una flotta, che costa troppo cara per lasciarla deteriorare dalla ruggine. A questi lavori di obbligo aggiungasi urgenza di armare le nuove navi, a fine di esperimentare le macchine, prima di pagarle ai fornitori. In tale stato di cose è facile a spiegarsi il movimento e l'operosità che regnano negli arsenali dei cinque circondari marittimi.

— Prussia. I fogli della Germania del Sud persistono ad affermare, nonostante le smentite dei fogli della Germania del Nord, essersi emanato da Berlino un decreto che chiama sotto le armi le riserve fino ai 32 anni del decimo corpo d'esercito.

— Belgio. La stampa ufficiale del Belgio assicura che i torbidi di seraing non ebbero quella gravità che gli attribuiscono i giornali stranieri. A lor volta gli organi della *Lega internazionale*, vogliono far credere che gli avvenimenti del Belgio non sono che i prodromi d'una generale sollevazione del lavoro contro il capitale.

— Spagna. Un carteggio madrileno del *Constitutionnel* constata il desiderio sempre più palese della nazione spagnola di veder costituito un potere esecutivo abbastanza forte e duraturo per proteggerla contro i pericoli d'una crisi imminente.

Il progetto d'un direttorio o di un triumvirato, è abbandonato.

Oggi parlasi di concentrare il governo del paese fra le mani d'un luogotenente generale, sia per tre, sia per dieci anni. Una dittatura è giudicata indispensabile. La scelta pende fra Prim ed Espartero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 3422

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione generale di primavera verrà intrapresa all'epoca e luoghi indicati nella sottostante Tabella per essere continuata settimanalmente a tutto il p. v. maggio.

I Genitori, Parenti e Tutori hanno stretto obbligo di presentare al rispettivo vaccinatore tutti quei fanciulli che non subirono ancora l'innesto o non vi avessero ottenuto l'effetto; si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subito l'operazione nell'infanzia contassero dai 10 ai 15 anni di età.

Il positivo valore di questo preservativo, la insita minaccia della diffusione del contagio vaginoso, il fatto della grande mortalità che si verifica nei colpiti dal morbo quando non siano stati precedentemente vaccinati, la misura amministrativa di non ammettere nelle pubbliche Scuole ed Istituti allievi non innestati, sono circostanze talmente vitali all'avvenire dei figli che dispensano il vostro Mu-

nicipio dall'insistere sull'importanza e utilità di questa pratica eminentemente umanitaria.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 13 aprile

Per il Sindaco

A. PETEANI

TABELLA per la vaccinazione della primavera 1869

Ogni lunedì dei mesi di aprile e maggio, cominciando col giorno 19 corrente ore una pomeridiana.

1. Vatri dott. Giov. Batta, Via Manzoni, nelle parrocchie del Duomo e della B. Vergine delle Grazie.

2. Marchi dott. Antonio, Piazza Garibaldi, nelle parrocchie di S. Giorgio, B. V. del Carmine e S. Martino di Cussignacco.

3. Squazzi dott. Bartolomeo, Calle del Sale N. 514 nelle parrocchie di S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore.

4. De Sabbata dott. Antonio, Borgo S. Lucia N. 994, nelle parrocchie di S. Cristoforo, S. Quirino e S. Andrea di Paderno.

N. 3481.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

In dipendenza alla deliberazione 45 marzo p. p. del Consiglio Comunale, dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di costruzione di due zone di marciapiedi attraversanti il piazzale fuori Porta Venezia, giusta il progetto dell'Ufficio tecnico municipale.

s'invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica asta, che avrà luogo nell'Ufficio municipale il giorno 28 aprile corrente alle ore 12 meridiane, onde fare, volendo, le loro offerte col metodo della estinzione di candela vergine a termini del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866.

L'asta viene aperta sul dato regolatore di lire 1944.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 194, ed il deliberatario dovrà garantire l'adempimento dei patti del Contratto mediante una benevola cauzione di L. 500.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 50 a partire da quella della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo verrà corrisposto in quattro eguali rate, di cui le tre prime in corso di lavoro, e l'ultima a collaudato approvato.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni portate dal Capitolo d'asta 15 aprile corrente che resta ostensibile nelle ore d'ufficio, presso la segreteria municipale.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 4 maggio 1869.

Dalla Residenza Municipale,

Udine li 16 aprile 1869.

Per il Sindaco

A. PETEANI

Comitato Medico del Friuli</

Nomina. Il dott. Anacleto Girolami di Fanna venne nominato Avvocato presso la r. Pretura di Maniago.

Da Sacile ci scrivono che quel Municipio è in piena crisi. Il cav. Francesco Candiani aveva già rinunciato all'ufficio di Sindaco, e da ultimo rinunciava anche a quello di Consigliere comunale. Sabato altri otto Consiglieri lo imitarono, e l'altro ieri rinunciarono anche gli altri; mancano dunque le rinunce di pochi, ma sono già approntate; per il che con questa pacifica rivoluzione i signori Sacilesi vogliono fare l'esperimento se è possibile avere un Consiglio migliore.

Il nostro corrispondente nel darci questa notizia e nell'apprezzarla nel modo susposto, soggiunge alcune considerazioni. « Il nostro risorgimento nazionale (egli scrive) venne fatalmente susseguito da meschine rivalità e discordie municipali che si lamentano in quasi tutti i Comuni, e dalle quali non fu esente nemmeno il nostro, un giorno citato a modello di civile concordia. Conseguenzainevitabile di ciò furono le irreflessive elezioni comunali, dalle quali sortirono Consiglieri non sempre i migliori. Qui le cose volsero in meglio sino dalla scorsa estate, in cui si manifestarono sintomi di riavvicinamento. In questi ultimi mesi, dacchè ogni gara svani, il nostro paese non è più diviso, amando ognuno di procurare il suo miglioramento morale e materiale. Quindi il Consiglio attuale, in seguito al cambiamento avvenuto negli animi, non aveva più motivo di esistere com'era formato, e sentivasi da tutti il bisogno che generali elezioni dessero un Consiglio relativamente migliore. A tale pensiero deve attribuirsi la presente crisi. »

Bravo quel Municipio! Leggonsi nel *Brenta* le seguenti righe:

L'onorevole Giunta municipale di Bassano disse ieri l'Associazione al nostro periodico. Basta solo annunciare un tal fatto, unico forse nella storia del giornalismo, perchè ognuno comprenda in qual pregio qui si tenga dai padri della patria il diritto e la utilità della pubblica discussione, e come per essi la stampa locale, propugnatrice dei principi strettamente costituzionali, non meriti di essere sostenuuta se non in quanto si faccia piaggia trice delle loro idee e delle loro azioni.

La reazione dello spirito pubblico contro la stampa diffamatrice e calunniatrice si fa sentire dovunque in Italia, ed impone a' giudici di far eseguire la legge. Anche il redattore dello *Staffile* di Bologna venne condannato per cause simili ad un mese di carcere ed a 300 lire di multa. Il *Mancini* da ultimo fu applaudito dall'uditore in un processo che si teneva a Milano, appunto perchè egli si scagliò colla vivacità e coll'eloquenza che gli sono proprie, contro quei giornali che accolgono notizie false, diffamatorie, donde proviene un discredito al partito liberale che deve ripudiare simili atti indegni. O c'inganniamo, o questi sono indizi, che la opinione pubblica ormai comincia a fare giustizia di quella stampa calunniatrice e da trivio, vuota d'idee e piena di vituperi, che sorse in Italia quale sintomo della scarsa educazione politica nel paese. Il pubblico è in via di guarigione; ed oramai è da credersi, che i furfanti faranno società da sé, e non arriveranno più a sedurre i galantuomini. Il notevole si è che quegli infelici uomini di paglia, che restano condannati per il delitto altrui, vanno in carcere senza che nessuno paghi le multe per loro e li sollevi nella loro miseria. Almeno il ciabattino dell'*Armonia* e gli altri che mettevano la pella per la bottega clericale, vengono sostenuti dai loro patroni. Cotesti formano un tristissimo partito; ma un partito sono pure, o se si vuole una camorra. Ma gli speculatori sulla diffamazione, dopo che hanno assecondato i difetti di persone spregevoli, sono disprezzati ed abbandonati da quei medesimi che li sostengono.

Dopo ciò noi insistiamo nell'idea, che ad una pessima stampa bisogna porre di fronte col concorso di molti una stampa popolare educatrice, la quale, anzichè assecondare i capricci, li distrugga.

A Lione si terrà un Congresso serio al quale sono invitati anche gli Italiani, dal 22 al 25 corr. Sarebbe desiderabile, che molti dei nostri v'intervenissero, per poscia prepararne uno simile in Italia.

Nel Distretto di Vittorio i Comuni si unirono in sodalizio per stabilire una scuola di agricoltura. Esempio imitabile.

Nel prof. Tomaso Antonio cav. Catullo, nato a Belluno il 9 luglio 1782, Padova perdeva il 13 corrente un egregio cittadino e le scienze naturali uno de' loro più valorosi e indefessi cultori.

Statistica. Leggesi nel *Partito Nazionale*:

È stata pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle la statistica del movimento commerciale del Regno d'Italia per 1867. Da essa rileviamo che l'importazione fu di lire 965,221,763 e l'esportazione di lire 821,892,650.

Nel 1866 il valore commerciale dell'importazione ascese a L. 917,297,603, quello dell'esportazione a L. 667,949,146, cosicché il commercio generale del Regno ascese nel 1866 a L. 1,583,246,754, mentre nel 1867 fu di L. 1,787,114,413 cioè superò quello dell'anno precedente di L. 201,867,662.

Gli armatori di bastimenti di Trieste si preparano ad una nuova attività, quale potrebbe ad essi provenire dall'apertura del Canale di Suoz. Vogliono costruire nuovi bastimenti specialmente ad elice; e per questo avranno dei mutui da diversi stabilimenti di credito. Avviso ai futuri armatori di Venezia. Avviso soprattutto alla Società commerciale.

Scavi. I nuovi scavi che si stanno facendo ad Ercolano sono prossimi a dare un qualche risultato, poichè dopo di aver tolta la terra che copriva all'altezza di parecchi metri il luogo destinato ad essere esplorato, sono già comparsi diversi ruderi indicanti che si è giunti sul vero piano occupato dalla città prima della distruzione.

In quel punto si spera di trovare diversi oggetti d'arte, poichè anni sono, in seguito ad una frana, venne scoperta una mezza statua in bronzo di un pregevole lavoro.

Questa indicherebbe l'importanza di quella parte della città, e quindi la probabilità che in essa si trovassero abitazioni signorili o luoghi di pubblico ritrovo adorni di statue o di altri oggetti d'arte.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta: *Sior Serafin Bonigolo con farsa*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo il comune delle Masse del Terzo di Città è soppresso ed unito a quello del Terzo di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siena.

2. Un R. decreto del 21 marzo che approva la vendita di un appezzamento di terreno, fatta dalle finanze dello Stato ad un privato.

3. Un R. decreto del 4 aprile che approva l'ultimo regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868, e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 4 marzo del corrente anno 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 19 aprile

(K) Non avrei mai creduto che il progetto di legge per l'abolizione del privilegio dei chierici avesse potuto dar motivo a una discussione così lunga e animata come quella alla quale assistiamo. Ma il fatto è che oggi ancora la discussione sarà continuata, con qual frutto non so vedere, dacchè è cosa sicura che la Camera confermerà un'altra volta il voto da lei emesso in proposito, quando fu fatta la prima presentazione di questa proposta. Speriamo che questa volta il Senato non vorrà rigettare un progetto che s'informa ai più elementari principi d'egualianza e di giustizia, distruggendo un privilegio che non ha alcuna base di ragione e che già da tempo avrebbe dovuto essere scimparo dalle nostre leggi!

L'esposizione finanziaria dell'onorevole Cambray-Digny è attesa adesso con tanto maggiore impazienza in quanto, al suo approssimarsi, vanno in giro le voci le più contradditorie che si possano immaginare. È certo che l'intenzione di portare il capitale della Banca Nazionale da 100 a 200 milioni svela in parte e fa intravedere dove il ministro tenti di giungere. Non crediate poi niente del tutto alla voce che le trattative per i beni ecclesiastici coi rappresentanti delle Case straniere e del *Foncier* di Parigi sieno riuscite a un bel nulla, e che quei rappresentanti sieno anche partiti. Probabilmente oggi stesso il ministro annunzierà alla Camera che, per contrario, egli ha conclusa la tanto aspettata operazione. Sapremo quindi alla fine la verità su questo argomento, intorno al quale se ne son dette di tanti colori!

Avrete veduto nei giornali annunziato che il Senato è convocato pel 22 del corrente, e che nel suo ordine del giorno figura anche la legge sullo svincolo feudale nel Veneto. Era pur tempo che quella benedetta legge facesse la sua comparsa nell'aula senatoriale, ove spero che otterrà l'accoglienza medesima fatale da quella dei deputati. V'ha beni chi assicura che si tenta d'influenza sull'animo di alcuni membri della Camera Alta, perché la legge vi faccia naufragio; ma anche ammesso che questa influenza si tenti di esercitare, non accoglio neppure un istante nell'animo il dubbio ch'essa possa ottenere alcun risultato.

Circa la venuta in Firenze d'un funzionario dell'amministrazione telegrafica pontificia incaricato di trattare questioni di reciproco interesse, pare che tutto si riduca a una liquidazione della intricata contabilità che fra le due amministrazioni presentemente ha luogo. Notò, di passaggio, che l'amministrazione pontificia è in debito verso la nostra di un'imponente somma arretrata.

La Commissione d'inchiesta pel macinato nell'Emilia si trova ora a Bologna, ove procede all'interrogatorio della persone che possono meglio illuminarla sull'argomento intorno al quale ha da riferire alla Camera.

Tutti i bilanci del 1870 sono già stanziati e si

assicura che verranno distribuiti ai deputati o domani o dopodomani.

Alle Spezia dovevano ieri aver luogo degli esperimenti decisivi col nuovo sistema inventato da un signore Moroni di Bergamo per regolare e rendere infallibile il tiro della artiglieria navale. Vi terò informati dell'esito di questo importantissimo esperimento.

Pare che su quel di Caserta il brigantaggio sia completamente distrutto, come appare da una deliberazione della deputazione di quella provincia, in cui per questo fatto si esternano i sentimenti di riconoscenza della popolazione al prefetto, al generale Pallavicini e agli altri funzionari civili che contribuirono a questo felice risultamento.

L'avere il ministro della guerra nominata una commissione onde rivedere il regolamento per servizio delle sussistenze in campagna, ha fatto subito nascere delle voci guerresche che potete immaginare qual valore possano avere.

Si conferma la voce che il Principe Umberto e la Principessa Margherita faranno un giro in alcune delle provincie meridionali.

— *Il Corriere Italiano* reca:

Il Re è partito oggi per Napoli. Erano alla stazione ad ossequiarlo il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno.

— Gli introiti del lotto nel primo trimestre del presente anno sorpassarono di oltre quattro milioni, gli introiti del primo trimestre del 1868, e ciò malgrado la vittoria colossale [di] quasi un milione verificatosi a Bari col' estrazione dei 20 marzo.

Il primo trimestre del 1868 aveva prodotto circa 14 milioni e 600 mila lire.

Il primo trimestre di quest'anno produsse 18 milioni e 700 mila lire.

— Leggiamo nell'*'Opinione Nazionale'*:

Il principe Umberto e la principessa Margherita andranno quanto prima a fare un giro nelle Calabrie.

— Si crede che l'aumento del capitale della Banca nazionale non sarà consentito dal Parlamento.

Le trattative col Banco di Napoli per il servizio delle tesorerie delle provincie meridionali non sarebbero ancora condotte a termine. Il fatto è, che se il governo vuole fare un buon affare colla Banca, deve eziandio contentare il Banco, se no il progetto farà naufragio.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si sono poste in giro da ieri alcune voci che annunziavano rotte definitivamente le trattative con banchieri esteri per un'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

Per le informazioni che abbiamo assunto possiamo affermare che il Ministro delle finanze ha già concluso una operazione sui beni stessi, e che l'annunzierà domani alla Camera nel presentarle la Esposizione finanziaria.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che quanto prima debba essere inscritto nell'ordine del giorno della Camera il progetto del codice penale militare marittimo, che le ritorna il Senato, dopo averlo emendato nell'articolo per il quale si stabiliva che tutti i comandanti navali, senza distinzione, fossero giudicabili dai Consigli di guerra.

Il Senato ha fatto eccezione per quei comandanti che hanno l'onore di essere suoi membri, e pei quali, secondo l'emendamento da esso introdotto nella legge ha rivendicato il privilegio del foro.

Si stima a ragione che la Camera non menerà buona al Senato una tale pretesa, e ristabilirà l'articolo nella forma primitiva.

Il corrispondente aggiunge che sarebbe deplorabile ne avesse a derivare un conflitto fra le due Camere, pel quale si dovesse ritardare l'attuazione del nuovo Codice, la cui necessità si fa da così lungo tempo, e così vivamente sentire.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 aprile

Il Presidente annunzia la morte del deputato Camozzi, e ne tesse l'elogio.

Doda presenta la relazione sulla Convenzione tra la Banca sarda e la Banca toscana; proponendone la rejezione.

Riprendesi la discussione sul progetto di abolizione del privilegio dei chierici.

Defilippo risponde agli avversari del progetto difendendolo dal punto della legalità e della giustizia.

Dondes Vito discorre contro la chiusa della discussione generale.

Seguono spiegazioni personali.

Lamarmora parla per un fatto personale, e crede che non possa per ora applicare la massima di libera Chiesa in libero Stato.

Conti spiega le opinioni dei cattolici liberali cui appartiene.

Massari, G. Macchi e Civinini fanno repliche e dichiarazioni politiche.

Pianciani, relatore, replica agli opposenti.

Segue la votazione nominale dietro proposta di La Porta, Casini ed altri, con cui la Camera approvando i principi ai quali informasi il progetto, passa alla discussione dell'articolo unico.

La proposta è approvata con 223 voti, contro 25 astensioni 4.

Il ministro delle finanze annuncia che domani farà l'esposizione finanziaria.

Napoli. 19. Stamane alle ore 11.42 è arrivato il Re. Fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto e dalle Autorità.

Firenze. 19. Stamane è partito il conte U. sedom, ex-ministro di Prussia.

Milano. 19. Le autorità sventrarono una conspirazione Mazziniana. Furono sequestrate in via Ambrosiana delle bombe all'Orsini e dei documenti in cifra. Furono fatti sei arresti. La città è tranquillissima.

Notizie di Borsa

| PARIGI | 17 | 19 |
|------------------------|-------|-------|
| Rendita francese 3.010 | 71.25 | 71.20 |
| italiana 5.010 | 56.35 | 56.30 |

| VALORI DIVERSI | | |
|-------------------------------|--------|--------|
| Ferrovia Lombardo Venete | 480 | 478 |
| Obbligazioni | 228.75 | 228.75 |
| Ferrovie Romane | 52.50 | 52.50 |
| Obbligazioni | 134.50 | 133.50 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele | 154.50 | 154.50 |
| Obbligazioni Ferrov. Merid.</ | | |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 483.
Distretto di S. Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Regheno.

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 Maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' anno stipendio di Ital. L. 1728.39., e cogli obblighi risultanti dal relativo capitolo ostensibile in quest'ufficio, fra i quali è principale quello della cura gratuita alle famiglie miserabili. Le istanze dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

Sesto, li 17 Aprile 1869.

Il Sindaco
D. I. SANDRINI

N. 750.
REGNO D' ITALIA
Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso

In seguito alla deliberazione 26 Novembre 1868 resa esecutoria mediante la Prefettizia nota 4 corrente, N. 5141 viene portato a pubblica notizia che i mercati di questa città scadenti nel secondo lunedì di ogni mese e quelli annuali del terzo lunedì di luglio, nonché nel terzo e quarto lunedì di ottobre continueranno anche nei martedì successivi, per cui ognuno di detti mercati durerà due giorni consecutivi, cioè il lunedì ed il martedì.

Tale innovazione avrà principio col secondo lunedì del mese di maggio p. v. Palmanova 14 Aprile 1869.

Il Sindaco
Gio. Batta De' De Biasio
La Giunta
Dr. Torussi, — A. FERRAZZI
E. RODOLFI, — G. BURI
Il Segretario
Q. Bordignon.

N. 751.
REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine - Distretto di Aspezzo

Comune di Socchieve

AVVISO.

Con Decreto 26 marzo 1869 N. 4021 dell' Onorevole R. Prefettura di Udine venne benignamente accordata l' istituzione in Socchieve di una

FIERA ANNUALE

DI ANIMALI BOVINI ECC. ECC.
nella ricorrenza del giorno 26 aprile di ogni anno.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Saranno distribuiti i premi ai proprietari dei migliori animali bovini che si troveranno sul mercato; e ciò in seguito al giudizio di apposita Commissione.

Socchieve addi 12 aprile 1869.

Il Sindaco

ANDREA PARUSSATTI,
Gli Assessori
Giovanni Picotti
Romano de Altis.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7840. 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Manazzone q.m. Antonio di Pantanico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Manazzone ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Alessandro D. r. Dolsin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non in-

sinuati verranno senza eccezione esclusa tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaminata dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella masssa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa R. Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi o non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Boletti.

N. 3534. 2
EDITTO

Da parte della R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che da oltre trenta anni esistevano in questa cassa forte, dei depositi in calce descritti ora versati nella R. Cassa depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Elenco Depositi.

N. 4. Anno 1821, 9 gennaio lettera a foglio 4, n. dell'esibito e data dell'ordine 2678. La R. Pretura di Pordenone deposita ai riguardi della massa concorsuale di Luigi Milani Querini Vincenzo di Pordenone un pezzo da 20 kier di vecchio conio L. 0.84

N. 76. Anno 1828, 22 dicembre let. a f. 56, n. dell'esibito e data dell'ordine 5379. Sudetta Pretura deposito ai riguardi della eredità di Antonio Capitano Badin un pezzo da aL. 6 bavero

N. 78. Anno 1829, 10 febbraio let. a f. 58, n. dell'esibito e data dell'ordine 673. Sudetta Pretura deposito ai riguardi di De Lunardo Francesco detto Salfel verificato da Cesuccio Marco di Rorai grande tre zecchinini veneti d'oro 34.44

N. 96. Anno 1830, 12 agosto let. a f. 72, n. dell'esibito e data dell'ordine 3228. Sudetta Pretura deposito ai riguardi di Gregnol Gio. Batt. Domenico Lorenzo e Giovanni fratelli, e di Gregnol Angelo zio di Villacricola un zecchino veneto d'oro 44.48

5.19

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22

5.22